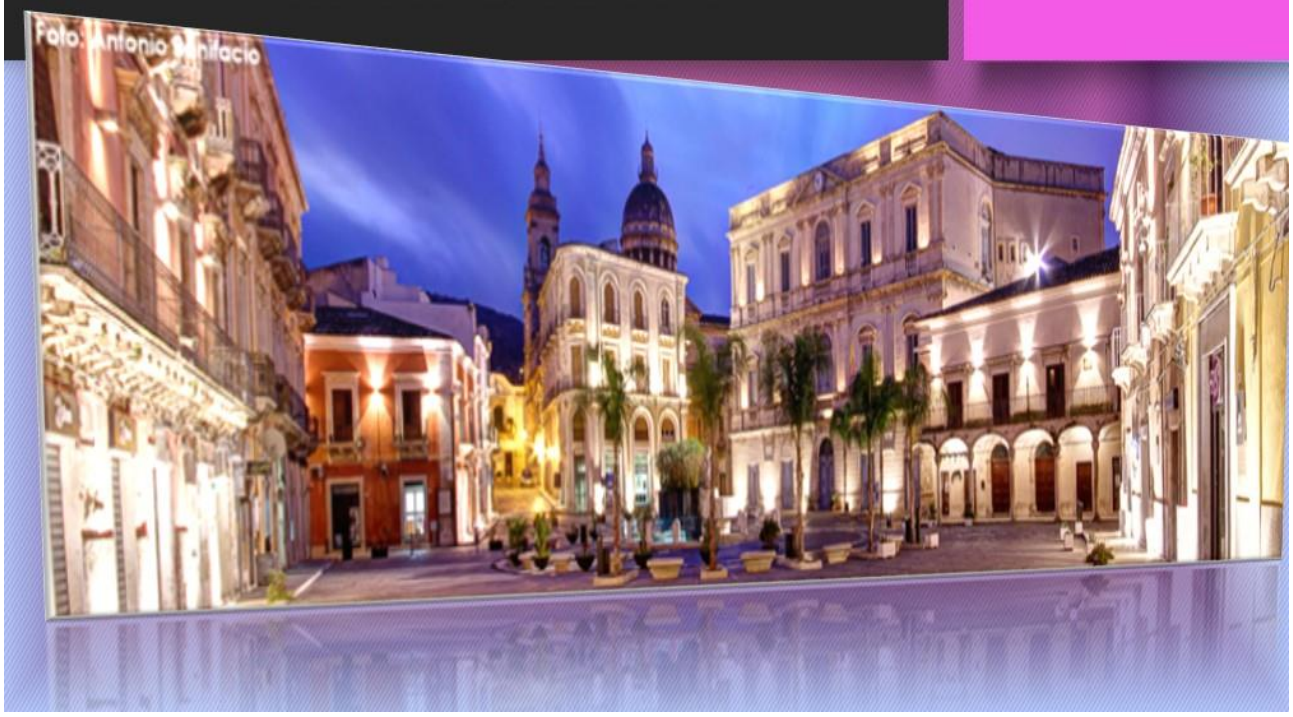
RASSEGNA STAMPA 24 AGOSTO

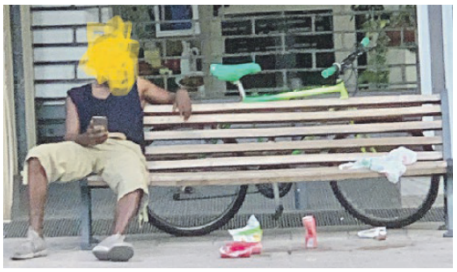
Laura Incremona



LA SICILIA 24 AGOSTO

Centro storico, è allarme «Ordinanza antibivacco sul sagrato di S. Giovanni»

Ragusa. La richiesta è arrivata da Confimprese dopo il tiro a bersaglio con le bottiglie di vetro. Cassì: «E' impensabile un presidio continuo»



LAURA CURELLA

RAGUSA. Un vero e proprio "tiro al bersaglio" con le bottiglie in vetro che cadono dal sagrato della chiesa di San Giovanni. Confimprese Iblea torna a denunciare episodi di degrado nel centro storico di Ragusa superiore ed evidenzia il perdurante silenzio delle istituzioni. La risposta? Meglio denunciare subito alle forze dell'ordine.

Il presidente territoriale dell'associazione, Peppe Occhipinti, prendendo spunto da quello che evidenzia essere «l'ennesimo episodio di vandalismo» ripropone il tema della sicurezza e del decoro urbano nel centro storico di Ragusa superiore. «I nostri ripetuti appelli sono caduti nel vuoto - denuncia Occhipinti - lo abbiamo più volte detto al sindaco, al prefetto e al parroco della Cattedrale ma non abbiamo ottenuto alcun riscontro. I soliti balordi, visibilmente ubriachi, trascorrono le serate seduti sul muretto del sagrato facendo cadere giù le bottiglie in vetro con inevitabili pericoli per coloro che sono seduti al tavolo, in piazza, a consumare». Tanti gli attestati di solidarietà ma nessuna ordinanza, fino ad oggi, vieta il bivacco fino a tarda sera sul sagrato. I commercianti rilanciano quindi tutti i temi affrontati a fine luglio, quando il parroco della cattedrale di San Giovanni denunciò l'atto vandalico ai danni di una panchina del sagrato. In quella occasione, anche Confcommercio aveva confermato «seri problemi di ordine pubblico in centro storico, con gente che pensa di fare in piazza San Giovanni tutto ciò che vuole». Il presidente della sezione ragusana, Danilo Tomasi, aveva riferito inoltre dei medesimi episodi di lanci di bottiglie, sputi, cicche di sigaretta da chi staziona sul sagrato verso i tavolini dei locali in piazza. «Inoltre i proprietari di ristoranti e bar rischiano anche in prima persona, quando provano a difendere la propria attività da certa gente. Noi ci sentiamo completamente abbandonati. Si parla di rigenerazione, di progetti per riqualificare il centro, ma fin quando non si assicurerà almeno la pulizia e l'ordine pubblico stiamo parlando del nulla», era la denuncia di Tomasi.

«Questi raid non possono essere derubricati come fatti isolati - spiega ancora Pippo Occhipinti di Confimprese Iblea - chi dice che non esiste un problema, probabilmente, il centro storico, non lo ha mai neppure attraversato. La politica locale non può restare sorda davanti a delle emergenze sociali e di sicurezza che sono sotto gli occhi di tutti. Avevamo sollevato il problema della sicurezza e c'era stata data garanzia di una video sorveglianza in tutto il centro storico che non si è mai concretizzata del tutto. Avevamo chiesto maggiore pulizia e decoro e non c'è stata. Siamo stanchi di aspettare e vedere una situazione in continuo peggioramento nel più totale disinteresse e immobilismo» conclude il presidente territoriale di Confimprese.

In merito agli episodi di ordine pubblico accaduti recentemente a Ragusa e la posizione assunta da Confimprese, conciso il commento di Palazzo dell'Aquila. «Difficile mantenere un presidio di sicurezza continuo, visto che i luoghi da presidiare sarebbero tanti, e continuano a difettare le chiamate al 112, cui conseguirebbe un intervento sollecito. Meglio chiamare subito le forze dell'ordine piuttosto che continuare a denunciare a mezzo stampa», ha dichiarato il sindaco Peppe Cassì. L'assessore al Centro storico e Polizia municipale, Ciccio Barone, ha inoltre evidenziato che non è mai stato chiesto un incontro ufficiale da Confimprese con l'amministrazione. «Come amministrazione siamo ovviamente disponibili al confronto, anche per capire se e come potere intervenire o individuare soluzioni condivise». Barone ha inoltre assicurato che nei fine settimana, come annunciato a fine luglio, rimane attivo il passaggio di vigilanza da parte delle guardie giurate, le stesse impiegate a Marina di Ragusa.

RAGUSA
Atti vandalici alla Berlinguer «Siamo sconcertati Ora serve reagire»

RAGUSA. «Non è possibile. La città di Ragusa, la nostra città, continua a rimanere preda dei vandali. Noi non ci stiamo. E chiediamo all'Amministrazione comunale di trovare le soluzioni migliori per evitare il ripetersi di episodi che suscitano sconcerto e che minano l'ordine pubblico».

Lo dice il candidato all'Ars Saverio Buscemi, inserito nella lista De Luca Sindaco di Sicilia, dopo avere appreso del disastro verificatosi all'istituto scolastico Berlinguer, che sorge alla periferia della città, dove i soliti ignoti hanno lanciato praticamente di tutto, bottiglie rotte, elettrodomestici di piccola taglia e altro ancora, nel cortile interno della struttura per non parlare delle scritte offensive che hanno deturpato l'esterno.

Una situazione difficile, come, tra l'altro, non hanno mancato di denunciare gli stessi operatori scolastici subito dopo essersi accorti di quello che era accaduto. «Ragusa – aggiunge Buscemi – non merita tutto questo. Manifestiamo la nostra solidarietà al dirigente scolastico Carmela Sgarioto, a tutto il personale docente e non docente. Riteniamo che siano necessari molti passi in avanti per evitare che tornino a ripetersi episodi del genere. Tra l'altro, la scuola ha già denunciato, negli ultimi mesi, tre fatti analoghi. Quindi, sembra essere stata presa nel mirino da parte di chi si diverte a dare vita a questi disastri. Noi diciamo basta e ci impegniamo sin da ora, se dovessimo raggiungere risultati importanti, a fornire il nostro pieno contributo per garantire controlli più accurati e che puntino a evitare il ripetersi di episodi del genere».

Naturalmente, l'episodio è stato denunciato alle forze dell'ordine che stanno indagando per cercare di comprendere chi possano essere i responsabili. Una cosa è certa. Sono episodi spiacevoli che si spera non debbano più ripetersi.

R. R.



Uno degli oggetti trovati in cortile

SCICLI: I RESIDENTI ALZANO LA VOCE

«La parte bassa di piazza Italia terra di nessuno. E c'è anche chi spaccia»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. In pieno centro storico, ma in preda ai delinquenti e agli spacciatori. Stiamo parlando della Piazza Italia, con particolare riferimento alla parte bassa (via Largo Gramsci) che, soprattutto in alcune ore del giorno, sembra davvero diventare la "terra di nessuno". Ce lo riferiscono i residenti attraverso diverse segnalazioni che sono cresciute di numero nella stagione estiva.

«Non avevamo lasciato una Scicli così – ci ha detto una persona originaria del posto ma che vive da anni al Nord - mi sono permesso di guardare degli individui che si aggiravano in maniera losca attorno alla bambinopoli dove portiamo a giocare i nostri nipoti, ma quasi mi hanno minacciato con gli occhi e non nego di avere avuto paura». Il problema è storico ed è risaputo, è da anni, infatti, che i residenti di piazza Italia denunciano una situazione di degrado e manifestano anche la paura che registrano nel rientrare in casa quando fa buio. «La sera - dicono - della piazza si impadroniscono vandali e persone che non fanno altro che bivaccare e bere». Lì, poi, c'è un problema di spaccio di droga testimoniato anche dalle decine di operazioni dei carabinieri eseguite in zona. Ma questo non è bastato perché, ad oggi, secondo quanto raccontano i residenti, tutto rimane uguale a prima. Diversi anni fa il fenomeno fu evidenziato anche da Confcommercio. «Nell'imminente stagione estiva – diceva nel 2013 l'allora socio Daniele Russino - il centro storico cittadino, soprattutto la piazza Italia, continua a fare i conti con la presenza di soggetti, soprattutto extracomunitari, dediti ad attività poco lecite». Oggi Daniele Russino, diventato presidente della locale sezione dell'associazione di categoria, spiega che il problema permane e, non a caso, è stato costituito il comitato di Largo Gramsci con lo scopo di farsi portavoce della questione.



Sulla problematica in questione abbiamo sentito anche il sindaco di Scicli, Mario Marino: «Ho già avuto un'interlocuzione con il prefetto di Ragusa - ha spiegato -, e ne ho parlato anche con i vertici delle forze dell'ordine perché siano a conoscenza delle situazioni e abbiamo tutto l'interesse a garantire la sicurezza del nostro territorio».

Da più parti si chiede un intervento importante delle istituzioni perché, una volta per tutte, si risolva un problema che condiziona la vita di diverse famiglie e di buona parte dei residenti del posto.

COMISO: DOPO L'ALLARME DI PADRE APRILE

Ordine pubblico dinanzi al santuario, il sindaco «Le ordinanze ci sono. Ci vorrebbero più agenti»

VALENTINA MACI

COMISO. Da troppo tempo oramai i fedeli del Santuario dell'Immacolata assistono a delle scene fastidiose e anche pericolose per colpa di chi è solito bere proprio davanti alla chiesa e lasciare che le bottiglie di vetro diventino rifiuti accantonati lì davanti. C'è poco da star sereni, poi, se andando in chiesa si incontra qualcuno di questi, ubriaco e fuori controllo. Le bottiglie diventano armi dopo esser state consumate, e vai di colpi tra loro.

L'allarme lo ha lanciato il rettore del Santuario dell'Immacolata, padre Biagio Aprile che ha chiesto più controlli specie nell'ingresso della chiesa prospiciente piazza San Francesco. Le bottiglie invadono aiuole e alberi e anche la fontanella. Addirittura qualcuno di questi ubriachi entra a disturbare la celebrazione eucaristica. Padre Aprile ha fatto appello al questore e al prefetto affinché tutto questo possa finire. Il sindaco, da noi intervistato, ha evidenziato come le ordinanze che vietano la vendita di alcolici in bottiglia di vetro e il loro consumo in strada ci sono ma non bastano. «Quest'anno come lo scorso anno - afferma il sindaco Maria Rita Schembari - ho emanato, anche su modello prefettizio, ordinanza che vieta il bivacco e, quindi, il consumo di bevande di qualsivoglia genere, ovviamente soprattutto alcoliche. Questo per due motivi: innanzitutto perché, poi, questi contenitori di vetro vengono tante volte abbandonati a sporcare la città; altre volte perché vengono utilizzate come vere e proprie armi quando scoppiano tafferugli tra queste persone alticce, se non addirittura ubriache».

«Le ordinanze ci sono, vengono utilizzate sia dalla polizia municipale, sia dalla polizia di Stato, sia dai carabinieri. Tutti assieme dovremmo chiedere, piuttosto, un numero maggiore di forze dell'ordine che presidino il territorio perché, purtroppo, nonostante gli sforzi più che apprezzabili, io so quante le unità sul campo, il fatto che non ci sia turn over dopo i pensionamenti, che non ci sia rinforzo per il fatto che tante pattuglie vengono utilizzate all'aeroporto e anche al centro di accoglienza di Cifali. Questo comporta che il territorio in sé sia sguarnito di forze dell'ordine e questa non è una buona cosa».

Tra futuri parlamentari e gregari

Verso il voto. La mappa dei candidati nell'area iblea per le Politiche del 25 settembre
Alcune delle scelte si incrociano con chi ha deciso di correre anche per sala d'Ercole










Nino Minardo e Luigi Melilli. Sopra, Giovanni Mauro e Gigi Bellassai

Agata Iacono e Marianna Buscema. Sopra, Salvo Liuzzo e Federico Piccitto

GIUSEPPE LA LOTA

Ecco tutti i nomi dei futuri parlamentari e dell'esercito dei gregari che si sono immolati per riempire le liste. Per avere i candidati per le regionali bisogna aspettare fino al 26 agosto. Sui social a ogni annuncio di candidatura seguono centinaia di «in bocca al lupo», al punto che i lupi non saranno sufficienti ad esaudire gli auguri.

Cominciamo a prendere confidenza con i nomi che popolano le liste di Camera e Senato in provincia di Ragusa, e vedere se anche in territorio ibleo ci sono stati paracadutati. Ancora una volta si vota con il Rosatellum, da tutti ripudiato e da tutti accettato. Se il padre dell'attuale legge elettorale, si fosse chiamato Mostrati anziché Ettore Rosati, l'avrebbero ribattezzata legge "Mostratellum".

Decine di migliaia i candidati in tutta Italia per occupare 600 posti tra Camera e Senato. "Società civile esclusa dalle liste", titolava ieri un giornale nazionale: vuole dire che la politica è rappresentata dalla società incivile?

Proporzionale, collegio plurinominale Catania, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa a cui spettano 4 seggi. Al terzo posto in Forza Italia, dopo Paolo Emilio Russo e Bernadette Grasso troviamo un nome a noi molto familiare: Giovanni Mauro. Per la Lega nord ci sono Nino Minardo al 3° posto e Fabio Cantarella ultimo. Nel Pd primeggia Antony Barbagallo (nella infuocata riunione di lunedì sera c'erano voci colleriche che chiedevano la sua testa dopo il 26 settembre), e senza chance Giovanni Spadaro. Recuperata Vanessa Ferreri, al secondo posto dopo Filippo Scerra, nel m5S.

Maggioritario, collegio uninominale Ragusa. Nino Minardo capolista per il centrodestra, Gigi Bellassai per il centrosinistra, Salvo Liuzzo per Italia viva-Azione, Luigi Melilli per Italexit.

Senato, proporzionale collegio plurinominale (Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa) 5 seggi. Nella Lega in terza posizione c'è lo sciclitano Orazio Ragusa. Segue la lista del Pd che ha fatto implodere il circolo di Ragusa. Primo il siracusano Antonio Nicita, secondo posto Agata Iacono di Giarratana. Riecco Federico Piccito nel m5S, molto lontano però dalla numero uno Barbara Floridia. Al terzo posto è collocato Giuseppe Lombardo nella lista di Cateno De Luca Sud chiama Nord.



Gianni Vindigni

Senato maggioritario: Salvo Sallemi centrodestra è eletto sicuro se la sua coalizione batte il siracusano Paolo Amenta del Pd, Giuseppe Pisani del m5S, Marianna Buscema di Azione-Iv, Antonio Guastella Sud chiama nord, Giorgio Piccione Up con De Magistris e Giuseppe Siciliano Forza nuova.

Questi partiti e questi candidati saranno al vaglio degli elettori della provincia di Ragusa il prossimo 25 settembre.

Una tornata elettorale anticipata che sta provocando sconquassi nel Pd a tutti i livelli. Il partito guidato da Enrico Letta a Roma e da Antony Barbagallo a Palermo è come quella famiglia numerosa in perenne litigio che si reca all'evento della vita ed è costretta a sorridere davanti al fotografo per dimostrarsi unita e felice. Lunedì sera nel corso di una riunione a Palermo alcuni tesserati provenienti dal vecchio Pci hanno chiesto la testa di Barbagallo subito dopo il 25 settembre. La composizione delle liste gestite direttamente dai capi partito ha scatenato le prime guerre. Il resto l'ha fatto la frattura con il m5S, al punto che Caterina Chinnici vincitrice delle primarie su Barbara Floridia e Claudio Fava aveva meditato (salvo poi fare un passo indietro) di ritirarsi dalla scena lasciando spazio a Fava, già invocato da alcuni dem. Come dire, le primarie sono diventate secondarie.

Le liste delle regionali le avremo in questi giorni, ma a Vittoria c'è un altro candidato. Scende in campo il direttore provinciale dell'Ufficio del lavoro, Gianni Vindigni. Si è candidato nella lista del Mpa di Raffaele Lombardo e sosterrà la candidatura di Renato Schifani governatore.

Ieri Salvo Sallemi (ma ne parliamo più diffusamente nell'articolo qui sotto) ha presentato la sua candidatura alle nazionali attorniato da Giorgio Assenza (Comiso) Alfredo Vinciguerra (Vittoria), Tato Cavallino (Modica) e Mary Ignaccolo (Ispica). Clima di festa come chi sa già di vincere facile in una sede di Santa Croce Camerina tappezzata di simboli tricolori. Liliana Segre avrebbe chiesto se anche l'accurata scelta di bicchieri e tovaglioli di colore verde, bianco e rosso voleva rappresentare la "fiamma" o la bandiera italiana. Abbiamo scoperto anche che tra Alfredo e Giorgio non ci potrà essere "guerra" in famiglia, perché il primo è il figlioccio e il secondo il padrino di cresima. Uno dei due sarà deputato Ars e l'elettorato del capoluogo, non avendo un ragusano da votare, farà pendere la bilancia in favore del "pino" o del "padrino".

Nello balla da solo (come fa sempre) Seggio solo a lui, delfini all'asciutto

MARIO BARRESI

Nello balla da solo. Perché così ha sempre fatto, perché è la cosa che gli viene più facile. Più naturale. Fra le righe delle liste di Fratelli d'Italia per Camera e Senato nell'Isola emerge un preciso dato politico: nessun altro di DiventeràBellissima, a parte Nello Musumeci, è fra i candidati.

Il governatore uscente lo scorso 23 giugno, nella celebre conferenza stampa del «passo di lato, se divisivo», si esprimeva così: «Non svendo la mia terra e il mio popolo per un posto nel Parlamento nazionale. Sono di un'altra pasta. Non accetto compromessi, la Meloni non ha mai proposto un baratto del genere. Lei conosce bene la mia moralità e io conosco bene la sua fermezza».

In due mesi è cambiato tutto: Musumeci candidato al Senato, in un collegio blindato e anche da capolista al proporzionale. Del resto, come ama dire lui stesso, «la politica è l'arte del possibile». Ciò che non è mutato, nei decenni, è invece l'approccio da solista che da sempre lo caratterizza. Un sodale di antico lignaggio lo descrive così: «Nello è un animale da campagna elettorale, un comiziante di livello nazionale, che con la sua oratoria fece innamorare pure Berlusconi, uno che dà il meglio di sé quando è in campo in prima persona». Il centrodestra, secondo il nostro interlocutore, «ha perso molto non ricandidandolo». Ma la stessa fonte ci avvisa di un risvolto della medaglia: «Quando non è lui candidato in prima persona, non sa trasmettere ai suoi nemmeno un voto». Così fu persino per il figlio Salvo, candidato all'Ars nel 2008 con La Destra a Catania: appena 1.772 voti. Nella stessa tornata, il figlio putativo, Ruggero Razza, in lizza da aspirante governatore incassò 7.291 preferenze, pari all'1,02%. Nel 2000, alle Comunali, da presidente della Provincia ed europarlamentare, Musumeci schierò soltanto Luciano Zuccarello nella lista di An: 724 voti, non eletto. «Fu un caso clamoroso», ricordano nella destra sotto il Vulcano.



MUSUMECI. Nessuno di #Db in lista con FdI. È così da Fini a La Russa «Il rappresentante dei miei sono solo io»

Nessuno è perfetto. C'è chi è nato per essere leader e chi invece per fare il portatore d'acqua. E Musumeci, il capo, lo sa fare. Racconta un suo ex adepto che nel 1994, poco dopo l'elezione a presidente della Provincia, il primo post mid'Italia, un mese dopo la svolta di Fiuggi, si dovevano fare le liste per le Politiche. «Arrivarono a Catania i tipi di Berlusconi, con tutti i fogli dei sondaggi in mano: ovunque il rapporto dei collegi era due terzi a Forza Italia e un terzo ad An. Ma ci fu l'inferno: "Voi avete i dati, noi abbiamo i voti", gli rispondemmo». E così nel Catanese il partito di destra ottenne 5 collegi alla Camera (più uno al Senato) a fronte dei 3 di Forza Italia. Gianfranco Fini, per rispetto del presidente appena eletto a Palazzo Minoriti, gli chiese chi volesse piazzare dei suoi. «No, grazie. Il mio gruppo è rappresentato soltanto da me». Fini rivelò quell'episodio soltanto qualche anno dopo. Quando i rapporti fra i due s'erano logorati, anche perché Nello aveva "osato" battere il suo segretario alle Europee del 2004.

Corsi e ricorsi storici. Di una carriera politica in cui Musumeci non ha mai voluto accanto nessuno che gli facesse ombra. «Tu vuoi fare con me come Lumia con Crocetta», vomitò a Raffaele Stancanelli, artefice della sua candidatura di cinque anni fa, prima di metterlo alla porta nel 2019. Eppure lo stesso eurodeputato, l'anno prima, ottenne, nel gemellaggio con Giorgia Meloni allora alla guida di «un partito del 2-3 per cento», quattro posti d'oro alle politiche per DiventeràBellissima: due collegi e due capilista. La marea gialle del M5S vanificò gli sforzi: fu eletto solo Stancanelli.

E si arriva al giorno d'oggi. Con FdI corazzata del centrodestra al 25%. In Sicilia c'è una grande disponibilità di seggi: fra 16 e 17, secondo le proiezioni patriote. Ma solo uno va al movimento del governatore appena "sacrificato" sull'altare dell'unità della coalizione alle Regionali. Quello (doppio) di Musumeci, appunto. Né il delfino Razza, né il vecchio amico Gino Ioppolo, né il fedele e meritevole Enrico Trantino, né nessun altro fra emergenti e ambiziosi. Nonostante il forte potere contrattuale per la rinuncia al bis e l'ingresso di #Db nel partito. Voci maligne narrano eppure di una buona predisposizione di Ignazio La Russa, gran mazziere delle liste di FdI. E non è inverosimile un dialogo col vago senso di *déjà-vu* finiano. Domanda: «Nello, quanti posti vorresti per i tuoi?». Risposta: «Ignazio, il mio movimento è rappresentato solo dal suo leader. Che sono io...».

Twittter: @MarioBarresi